



Call for papers/Convocatoria/ Appel à contribution Numero Speciale

Bachelard e la plasticità della materia

a cura di Renato Boccali e Laura Scarabelli

“L’anima soffre di un deficit di immaginazione materiale”. Così Bachelard ne *L’Eau et le rêves* stigmatizza quel processo di desoggettivazione del reale che ci ha progressivamente allontanati dal mondo non permettendoci più di abitarlo. Il senso di estraneità dell’uomo nei confronti delle cose è infatti il riflesso dell’oggettivazione imperante, resa inevitabile dall’affermarsi della tecno-scienza che, se rappresenta l’espressione più avanzata dell’attività razionale dell’essere umano e il veicolo per l’affermazione di un nuovo umanesimo del sapere, rompe inesorabilmente la dialettica “tonificante” tra immagine e materia. Si tratta, quindi, di recuperare il senso delle cose tornando ad abitare il mondo attraverso l’immaginazione. Per farlo, ammonisce Bachelard, bisogna risvegliare l’immaginazione a contatto con gli elementi per darle un nuovo slancio, dinamizzandola. L’immaginazione di cui parla il filosofo non è l’immaginazione delle forme ma delle materie, secondo la quadrilogia del fuoco, dell’acqua, dell’aria e della terra che sarà messa a tema nelle sue opere dedicate agli elementi della cosmogonia classica. L’immaginazione come espressione dello psichismo attivo deforma le immagini primarie offerte dalla percezione, liberandone il potenziale immaginativo che, radicandosi in uno degli elementi, diventa vera e propria fonte di produzione di un immaginario. L’immaginazione, in quanto energia vitale, è soggetta ai ritmi di contrazione e distensione, riposo e movimento, introversione ed estroversione che costituiscono la polarità basilica dello psichismo, fondando così due regimi ben distinti, quello notturno e quello diurno (secondo la rielaborazione di Durand).



Le materie primordiali riescono ad attivare le rêveries soltanto quando vengono trasformate e manipolate e poi dinamizzate secondo differenti linee di forza vettoriali che rendono possibile al rêveur di dilatare il proprio essere, di ampliarlo, partecipando così alla totalità del vivente e abitando realmente il mondo. In questo modo immaginare un cosmo è la proprietà naturale della rêverie. Liberandoci dal reale l'immaginazione ci permette di riconquistare lo spazio di interiorità del nostro io risintonizzandolo quindi con il ritmo del mondo, secondo un'unità spazio-temporale.

Attraverso il rifiuto delle immagini oniriche e notturne, che solo una psicoanalisi del profondo può cercare di scandagliare, Bachelard ci invita ad appropriarci di rêveries più superficiali, quelle che emergono negli stati di spontaneità onirica in cui le immagini si presentano allo stato nascente, nella loro immediatezza. Tra queste dominano le immagini naturali che, in quanto immagini fondamentali, non sono ancora delle rappresentazioni ma sono soltanto degli orientamenti dinamici, come ad esempio l'albero, la roccia, il cristallo, la casa, ecc. Tali immagini mostrano il loro dinamismo creatore quando assumono forma espressiva, scritta o figurale anche se in Bachelard la parola costituisce il veicolo espressivo privilegiato. L'immagine verbale è frutto di immagini preesistenti che affondano in uno dei quattro elementi, rinnovate, manipolate e imprevedibilmente riemerse. Queste stesse immagini ci permettono, a loro volta, in base a una teoria dinamica della ricezione, di ritrovare l'unità del nostro io sotto l'egida di uno degli elementi, facendo sì che le immagini proposte dal testo letterario "risuonino" in noi ridestando la nostra immaginazione assopita. Rimettendo in movimento l'immaginazione è possibile ritrovare il giusto equilibrio tra interno ed esterno, tra io e mondo, riconquistando così il canto della terra sopito dalle astrazioni della scienza.

In occasione del cinquantenario della morte di Bachelard (16 ottobre 1962), la sua opera appare quanto mai attuale. Il suo richiamo all'immaginazione materiale, lungi dall'essere una semplice arcadia romantica, stimola la riflessione sul potere "fantastico" della materia, sulla sua capacità di generare immagini in un'epoca che sembra invece sopraffatta dalla dimensione simulacrale e dalla virtualità vuota dell'iconosfera mediatica. Recuperando quindi lo spirito dell'opera bachelardiana, il numero speciale intende approfondire, secondo un orizzonte applicativo, comparatistico e non meramente esegetico, le seguenti linee d'indagine:

- Ecocritica: critica letteraria ed ecologia alla luce dell'immaginazione materiale
- Dal disincanto del mondo al suo reincanto attraverso la poetica degli elementi
- Bachelard e la critica letteraria: eredità e superamento della scuola di Ginevra
- L'immagine letteraria: da Bachelard ai visual studies
- Strategie retoriche di costruzione dell'immagine letteraria: la sintassi dell'immaginario
- Ritmoanalisi e produzione poetica: dalla sostanza materiale alla sostanza vocale
- L'immaginario degli elementi nella letteratura d'infanzia: per una pedagogia letteraria dell'immaginazione
- L'etica dell'immagine letteraria: Bachelard e la tonificazione dell'immaginazione grazie alla "rêverie felice"



Naturalmente, altre proposte di studio del tema offerte da quanti intendano collaborare al volume verranno seriamente vagliate dal Comitato Scientifico, al fine di ampliare con percorsi il più articolati ed inediti possibili l'esplorazione intrapresa in questo numero della Rivista.

A tal fine, la Redazione propone il seguente calendario di scadenze, cui passo previo ed essenziale è l'invio, all'indirizzo amonline@unimi.it, di un abstract, di min. 10/max. 20 righe, e di un breve curriculum vitae del proponente, entro il **1° dicembre 2011** (termine improrogabilmente ultimo).

La Redazione confermerà agli autori l'accettazione dei contributi entro il **15 dicembre 2011**. La consegna del contributo è fissata al **15 maggio 2012**. Il numero sarà pubblicato il **16 ottobre 2012**.

Saranno altresì gradite recensioni o interviste ad autori o studiosi del tema secondo le indicazioni di contenuto indicate. Al fine di poter rendere anche metodologicamente omogeneo il volume e di confrontarsi con gli obiettivi dei curatori, essi si mettono a piena disposizione degli autori per un colloquio e conversazione attraverso i propri indirizzi di posta elettronica (renato.boccali@iulm.it; laura.scarabelli@unimi.it) o attraverso la Segreteria di Redazione.



Número Especial

Bachelard y la plasticidad de la materia

Coordinado por Renato Boccali e Laura Scarabelli

“El alma sufre una carencia de imaginación material”. Con estas palabras Bachelard en *El agua y los sueños* estigmatiza el proceso de desujetivación de la realidad que nos ha paulatinamente alejado del mundo, impidiéndonos habitarlo. La sensación de extrañación del hombre respecto a las cosas es el reflejo de la objetivación imperante, determinada por los desarrollos de la tecnociencia. Si dichos adelantos representan la expresión más avanzada de la actividad racional del hombre y el vehículo para la afirmación de un nuevo humanísimo del saber, al mismo tiempo rompen inexorablemente la dialéctica “tonificante” entre imagen y materia. Se trata, por tanto, de recuperar el sentido de las cosas volviendo a habitar el mundo mediante la imaginación. Para hacerlo, sugiere Bachelard, hay que despertar la imaginación gracias al contacto con los elementos, hay que darle un nuevo impulso, dinamizándola.

Esa imaginación de la que nos habla el filósofo no es la imaginación de las formas sino de las materias, según la cuadrilogía del fuego, del agua, del aire y de la tierra que el autor tematizará en las obras dedicadas a los elementos de la cosmogonía clásica. La imaginación como expresión del psiquismo activo deforma las imágenes primarias ofrecidas por la percepción, liberando su potencial imaginativo que, al radicarse en uno de los elementos, se convierte en fuente de producción del imaginario. La imaginación, en cuanto energía vital, está sujeta a ritmos de contracción y distensión, reposo y movimiento, introversión y extroversión, que constituyen la polaridad básica del psiquismo. De esta forma, fundan dos regímenes distintos, nocturno y diurno (según la reelaboración de Gilbert Durand).

Las materias primordiales consiguen activar las ensoñaciones sólo si son transformadas, manipuladas y luego dinamizadas mediante líneas de fuerza vectoriales que dan la posibilidad al ensoñador de dilatar su ser, ampliarlo, participando a la totalidad de las vivencias y habitando realmente el mundo. De esta manera, la propiedad natural de la ensoñación se traduce en la imaginación de un cosmos. Al liberarnos de la realidad, la imaginación nos permite reconquistar el espacio de



interioridad de nuestro ser, resintonizándolo con el ritmo del mundo, según una unidad espacio-temporal.

A través del rechazo de las imágenes oníricas y nocturnas, que sólo la psicoanálisis de lo profundo puede intentar sondear, Bachelard nos invita a reapropiarnos de ensoñaciones más superficiales, que emergen en los estados de espontaneidad onírica, donde las imágenes se muestran en su inmediatez, en su estado naciente.

Las imágenes naturales tienen un rol fundamental. Siendo imágenes fundamentales, no son todavía representaciones, representan solamente elementos, orientaciones dinámicas, como por ejemplo el árbol, la roca, el cristal, la casa.

Dichas imágenes muestran su dinamismo creador cuando toman forma expresiva, escrita o figurativa, aunque para Bachelard la palabra constituye el vehículo de expresión privilegiado.

La imagen verbal es fruto de imágenes preexistentes que hunden en uno de los cuatro elementos. Imágenes renovadas, manipuladas e inesperadamente reemergidas. Por medio de una teoría dinámica de la percepción, dichas imágenes nos permiten reencontrar la unidad de nuestro ser bajo la égida de uno de los elementos: las imágenes que los textos literarios nos proporcionan “resuenan” en nosotros, despertando nuestra imaginación amodorrada.

Poniendo en marcha la imaginación el hombre puede encontrar un justo equilibrio entre interior y exterior, yo y mundo y por ende reconquistar el canto de la tierra aniquilado por las abstracciones de la ciencia.

A los cincuenta años de la muerte de Bachelard (16 de octubre de 1962), su obra conserva aún toda su vigencia. Su apelación a la imaginación material no es una simple Arcadia romántica, todo lo contrario. Estimula la reflexión sobre el poder “fantástico” de la materia, sobre su capacidad de generar imágenes en una época que muestra el predominio absoluto de la dimensión del simulacro y de la vacua virtualidad de la iconosfera mediática.

Recuperando el espíritu de la obra de Bachelard, el número especial pretende profundizar, mediante un enfoque comparatístico, aplicativo y no meramente exegético, los siguientes horizontes de investigación:

- Ecocrítica: crítica literaria y ecología a la luz de la imaginación material
- De la des-ilusión del mundo a su re-ilusión gracias a la poética de los elementos
- Bachelard y la crítica literaria: herencia y superación de la escuela de Ginebra
- La imagen literaria: de Bachelard a los estudios visuales
- Estrategias retóricas de construcción de la imagen literaria: la sintaxis del imaginario
- Ritmoanálisis y producción poética: de la sustancia material a la sustancia vocal
- El imaginario de los elementos en la literatura infantil: hacia una pedagogía literaria de la imaginación
- La ética de la imagen literaria: Bachelard y la tonificación de la imaginación mediante la “alegre ensoñación”.



Por supuesto, los editores recibirán y examinarán cuidadosamente otras propuestas de estudio que aborden el presente tema, con la finalidad de ampliar, a través de recorridos nuevos e inéditos, la investigación emprendida en este número especial de la Revista.

Para poder mejor evaluar las colaboraciones al volumen, la redacción se ajustará a los siguientes plazos:

- envío de un resumen de mínimo 10 y máximo 20 líneas y de un breve currículum vital del proponente a la dirección de correo electrónico: amonline@unimi.it , hasta el **1 de diciembre de 2011** (plazo límite impostergable);
- la redacción comunicará la aceptación o menos de las propuestas a aquellos que las hayan enviado antes del **15 de diciembre de 2011**.
- las contribuciones tendrán que entregarse antes del **15 de mayo de 2012** - El número se publicará el **16 de octubre de 2012**.

Además, serán agradecidas reseñas y entrevistas a autores o estudiosos del tema, según las líneas guía previamente indicadas. Para poder realizar un texto metodológicamente homogéneo, los editores están a completa disposición de los autores, que pueden escribir a sus direcciones de correo electrónico (renato.boccali@iulm.it ; laura.scarabelli@unimi.it) o la secretaría de Redacción.



Numéro spécial

Bachelard et la plasticité de la matière

Sous la direction de Renato Boccali et Laura Scarabelli

« L'âme souffre alors d'un déficit d'imagination matérielle ». C'est ainsi que dans *L'Eau et les rêves* Bachelard stigmatise le procès de désobjectivation du réel qui nous a éloignés au fur et à mesure du monde, en nous empêchant de l'habiter. Le sentiment d'être étranger aux choses que l'homme éprouve n'est que le reflet de l'objectivation dominante, devenue incontournable en raison du succès de la techno-science ; car celle-ci, étant l'expression la plus avancée de l'activité rationnelle de l'être humain, est le moyen pour la réalisation d'un nouvel humanisme du savoir en dépit du fait qu'elle détruit d'une façon implacable la dialectique « tonifiante » entre image et matière.

Il s'agit donc de recouvrer le sentiment des choses à travers une manière renouvelée d'habiter le monde par l'imagination. Dans ce but, nous met en garde Bachelard, il faut réveiller l'imagination par le contact des éléments qui, en la dynamisant, vont lui donner un élan nouveau. L'imagination dont parle le philosophe n'est pas celle des formes, mais celle des matières, selon la séquence des quatre éléments – le feu, l'eau, l'air et la terre – qui sera thématifiée dans ses œuvres consacrées aux éléments de la cosmogonie classique. L'imagination, comme expression du psychisme actif, déforme les images primaires qui s'offrent à la perception : celles-ci dégagent leur potentiel imaginatif qui, en s'enracinant dans un des éléments, devient, à proprement parler, source de production d'un imaginaire spécifique. L'imagination, en tant qu'énergie vitale, obéit aux rythmes de contraction et détente, repos et mouvement, introversion et extroversion, selon la polarité qui est à la base du psychisme, rythmes qui fondent ainsi deux régimes nettement distingués : nocturne et diurne (selon la réélaboration de Durand).



Les matières primordiales sont à même d'activer les rêveries seulement si elles sont transformées, manipulées et ensuite dynamisées selon des lignes de force vectorielles différentes permettant au rêveur de dilater son être, de l'élargir, pour participer à la totalité du vivant et habiter réellement le monde. C'est ainsi que la capacité d'imaginer un cosmos est la faculté naturelle de la rêverie. L'imagination nous dégage du réel et nous permet de reconquérir l'espace intérieur du moi, dans une syntonie renouvelée avec le rythme du monde et sur la base d'une unité spatio-temporelle.

Bachelard, par le refus des images oniriques et nocturnes, que seule une psychanalyse du profond peut s'essayer à sonder, nous invite à nous approprier les rêveries les plus superficielles, celles qui émergent dans les états de spontanéité onirique, lorsque les images viennent de surgir et se proposent dans leur immédiateté. Parmi celles-ci ce sont les images naturelles qui dominent : en tant qu'images fondamentales, elles ne sont pas encore des représentations mais seulement des orientations dynamiques, comme par exemple l'arbre, la roche, le cristal, la maison, etc. Ces images révèlent leur dynamisme créateur quand elles assument une forme expressive, écrite ou plastique, même si pour Bachelard la parole reste le moyen expressif privilégié. Car l'image verbale est le résultat d'images préexistantes, enracinées dans un des quatre éléments et ensuite renouvelées, manipulées, et imprévisiblement émergées. D'une manière analogue, selon une théorie dynamique de la réception, ces mêmes images nous permettent de recouvrir l'unité du moi sous l'égide d'un des éléments, par le moyen des images proposées par le texte littéraire qui résonnent en nous en réveillant notre imagination assoupie. Car, si l'on ravive l'imagination, il est ensuite possible de rétablir le bon équilibre entre l'intérieur et l'extérieur, entre le moi et le monde, jusqu'à la reconquête du chant de la terre étouffé par les abstractions de la science.

Cinquante ans après la mort de Bachelard (16 octobre 1962) force est de constater que son œuvre est on ne peut plus actuelle. L'accent qu'il a porté sur l'imagination matérielle, loin d'être un rappel ingénu à une Arcadie romantique, stimule la réflexion sur le pouvoir « fantastique » de la matière, sur sa capacité d'engendrer des images à une époque écrasée par contre par la dimension du simulacre et par le vide virtuel de l'icône-sphère médiatique. Revenant à l'esprit de l'œuvre de Bachelard, ce numéro spécial souhaite se situer dans une perspective d'études comparées se souciant de parvenir à une analyse appliquée et pas simplement exégétique. Pour ce faire, il envisage d'approfondir les noyaux thématiques suivants:

- Écocritique : la critique littéraire et l'écologie à la lumière de l'imagination matérielle
- Du désenchantement du monde à son réenchantement par la poétique des éléments
- Bachelard et la critique littéraire : héritage et dépassement de l'école de Genève
- L'image littéraire : de Bachelard aux visual studies
- Stratégies rhétoriques de construction de l'image littéraire : la syntaxe de l'imaginaire



- Rythme-analyse et production poétique : de la substance matérielle à la substance vocale
- L'imaginaire des éléments dans la littérature d'enfance : pour une pédagogie littéraire de l'imagination
- L'éthique de l'image littéraire : Bachelard et la tonification de l'imagination par la « rêverie heureuse »

Bien évidemment, la proposition d'autres approches de la part de ceux qui sont intéressés à contribuer à ce volume sera soigneusement examinée par le Comité Scientifique, dans le but d'élargir l'exploration du thème proposé par ce numéro de la Revue, à travers des parcours autant que possible articulés et inédits.

Pour ce faire, la Rédaction propose le calendrier d'échéances suivant dont la condition préalable et nécessaire est l'envoi, à l'adresse amonline@unimi.it, d'un abstract de 10 à 20 lignes et d'un bref curriculum vitae de l'auteur, avant le **1er décembre 2011** (dernier délai impératif). La Rédaction confirmera aux auteurs l'acceptation des contributions avant le **15 décembre 2011**.

La contribution doit être rendue avant le **15 mai 2012**.

Le numéro sera publié le **16 octobre 2012**.

Les comptes rendus et les interviews aux auteurs et chercheurs du domaine identifié par les suggestions de recherche données ci-dessus seront aussi bien agréés. Afin d'assurer la cohérence méthodologique du numéro et l'échange intellectuel avec les responsables du numéro, ceux-ci sont entièrement disponibles pour un entretien ou une consultation par courriel (renato.boccali@iulm.it ; laura.scarabelli@unimi.it), les messages pouvant leur être adressés personnellement ou par l'intermédiaire de la Rédaction.



Special issue

Bachelard and the plasticity of matter

edited by Renato Boccali and Laura Scarabelli

"The soul suffers from a deficit of material imagination". So Bachelard in *L'Eau et le rêves* censures the process of deobjectivization of the real that has progressively pushed us away from the world, preventing us from inhabiting it. Man's sense of foreignness towards things is indeed the reflex of dominant objectification, made inevitable by the affirmation of techno-science that, although representing the most advanced expression of human rational activity and the means of affirmation of a new humanism of knowledge, inexorably interrupts the 'tonifying' dialects of image and matter. The point is, therefore, to recover the sense of things, and go back to living the world through imagination. To do this, says Bachelard, it is necessary to wake up the imagination that lives in contact with the elements and give it new life, making it dynamic. The imagination the philosopher talks about is not the imagination of shapes but that of materials, according to the tetralogy of fire, water, air and earth, and which is the subject of his works dedicated to the elements of classic cosmogony. Imagination as the expression of active psychism deforms the primary images offered by perception, freeing its imaginative potential that, taking root in one of the elements, becomes a real source of production of the imaginary. Imagination, as vital force, is subject to the rhythms of contraction and distension, rest and movement, introversion and extroversion that make up the basic polarity of psychism, thus founding two distinct systems, the day and the night one (according to Durand's re-elaboration).

Primordial materials can activate *rêveries* only when they are transformed and manipulated and then made dynamic according to different vector lines of force that



make it possible for the *rêveur* to dilate his being, widen it, thus participate to the totality of life, and really inhabit the world. In this way, imagining a cosmos is the natural quality of *rêverie*. Getting rid of the real, imagination allows us to reconquer our ego's interior space, re-tuning it to the world's rhythm, according to a space-time unit.

Through the refusal of oniric and night images, which only deep psychoanalysis can try to scan, Bachelard invites us to take possessions of more superficial *rêveries*, those that emerge in onirically spontaneous states, in which images present themselves in their budding state, in their immediacy. Among these, predominant are natural images which, since they are fundamental, are not yet representations but only dynamic orientations, like for instance the tree, the rock, the crystal, the house, etc. Such images show their creative dynamism when they absorb an expressive shape, whether written or figurative even if, in Bachelard's opinion, word is the privileged expressive vehicle. The verbal image is the result of pre-existing images having roots in one of the four elements, renewed, manipulated and unforeseeably re-emerged. These very images allow us, in turn, based on a dynamic theory of reception, to rediscover the unity of our ego under the aegis of one of the elements, making it possible for the images proposed by the literary text to 'resound' in us, and awaken our sleepy imagination. Setting imagination in motion again allows us to rediscover the right balance between internal and external, between our ego and the world, thus reconquering the earth's song, made silent by the abstractions of science.

Fifty years from Bachelard's death (16 October 1962), his work is ever so topical. His call for material imagination, far from being a simple romantic Arcadia, stimulates a reflection on the 'fantastic' power of matter, on its ability to generate images in an age that seems to be overcome by a simulacrum dimension and the empty virtuality of the media iconosphere. Recovering the spirit of Bachelard's work, this special issue intends to investigate, according to an applied, comparative and not merely exegetic dimension, the following lines of research:

- Ecocriticism: literary and ecologic criticism in the light of material imagination;
- From the world's disenchantment to its re-enchantment through the poetics of elements;
- Bachelard and literary criticism: heritage and overtaking of the Geneva School
- The literary image: from Bachelard to visual studies;
- Rhetorical strategies of literary image construction: the syntax of the imaginary;
- Rhythm-analysis and poetic production: from material to vocal substance;
- The imaginary in the elements of children's literature: for a literary pedagogy of imagination;
- The ethics of literary image: Bachelard and the tonification of imagination through to the "happy *rêverie*".



Naturally, if different proposals on the subject should be put forth, the Scientific Committee will thoroughly evaluate them, aiming to widen the exploration undertaken with this issue to include any articulated and original suggestions.

The editorial office invites potential contributors to take notice of the following deadlines. Proposals should be sent in the form of a 10 (min.)-20 (max.) line abstract with a short biosketch to amonline@unimi.it by no later than **1 December 2011**.

The editorial office will inform authors whose contributions are accepted by **15 December 2011**. Contributions must be received by **15 May 2012**.

The issue will be published by **16 October 2012**.

Reviews or interviews to authors or researchers dealing with the issue's subject will also be welcome. In order to make the contributions as consistent as possible, the editors are fully available to be contacted by authors by email (renato.boccali@iulm.it ; laura.scarabelli@unimi.it) or through the editorial office.